

XVI legislatura

**A.S. 2290:**

**"Disposizioni per l'assestamento  
del bilancio dello Stato e dei bilanci  
delle Amministrazioni autonome  
per l'anno finanziario 2010"**

(Approvato dalla Camera dei  
Deputati)

Luglio 2010  
n. 34



servizio del bilancio  
del Senato

elementi di  
documentazione



## Servizio del Bilancio

**Direttore** dott. Clemente Forte

tel. 3461

## Segreteria

tel. 5790

## Uffici

### **Documentazione degli effetti finanziari dei testi legislativi**

dott.ssa Chiara Goretti

tel. 4487

### **Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di entrata**

dott. Luca Rizzuto

tel. 3768

### **Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di spesa**

dott. Renato Loiero

tel. 2424

Il presente dossier è destinato alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

# INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
<b>1. Il disegno di legge di assestamento: configurazione tecnico-giuridica .....</b>	<b>2</b>
<i>1.1 Emendabilità del disegno di legge di assestamento .....</i>	<i>5</i>
<b>2. Le previsioni assestate (competenza) per il 2010, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA .....</b>	<b>7</b>
<i>2.a Variazioni delle entrate.....</i>	<i>16</i>
<b>3. Le previsioni assestate (cassa per il 2010), al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA .....</b>	<b>25</b>
<b>4. Residui passivi.....</b>	<b>28</b>
<i>4.a Impatto dei residui sul conto della P.A.....</i>	<i>36</i>
<b>5. Articolo 2 .....</b>	<b>40</b>
<i>Comma 1 (Importo massimo di emissione dei titoli pubblici).....</i>	<i>40</i>
<i>Comma 2 .....</i>	<i>41</i>
<i>Comma 3 .....</i>	<i>42</i>



## **PREMESSA**

Il disegno di legge di assestamento per l'esercizio finanziario 2010 è stato presentato in prima lettura presso la Camera dei deputati dove, come è noto, prende avvio la sessione di bilancio per il triennio 2011-2013; esso è stato approvato in prima lettura senza alcuna modifica al testo governativo.

Come di consueto, il Servizio del bilancio provvede a fornire specifici elementi di analisi e documentazione, intesi a chiarire i punti salienti del disegno di legge, che riveste carattere propedeutico ai fini della determinazione del contesto dei conti statali sui quali si andrà ad inserire la manovra finanziaria per il triennio successivo.

I presenti Elementi di documentazione ricostruiscono, con l'ausilio di una serie di tavole, le variazioni alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2010 dovute ad atti amministrativi, le variazioni proposte direttamente con il testo in esame (per la competenza e per la cassa), nonché la situazione dei residui passivi di nuova formazione e lo scostamento tra la consistenza presunta e quella effettiva dei residui passivi.

In particolare, le tavole nn. 1 e 6 riepilogano le variazioni al bilancio 2010, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, mostrando gli elementi che concorrono a spiegare la differenza tra previsioni iniziali e previsioni assestate (con riferimento al ddl originario) per quanto riguarda il saldo netto da finanziare ed il ricorso al mercato. Le tavole 4 e 5 sintetizzano le variazioni intervenute per atto amministrativo e quelle proposte con il disegno di legge di

assestamento, evidenziandone gli effetti sul saldo netto da finanziare e sull'avanzo primario, e sono ugualmente costruite al netto delle regolazioni debitorie.

## **1. Il disegno di legge di assestamento: configurazione tecnico-giuridica**

Il disegno di legge di assestamento per il 2010 è il primo che viene presentato in seguito all'approvazione della nuova legge di contabilità e finanza pubblica, n. 196 del 2009.

A norma del comma 1 dell'articolo 33 di tale legge, entro il mese di giugno di ciascun anno, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta un disegno di legge ai fini dell'assestamento delle previsioni di bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto il 31 dicembre; sulla base del comma 3 del medesimo articolo 33, con il disegno di legge di assestamento possono essere proposte, limitatamente all'esercizio in corso, variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie relative a programmi di una stessa missione, ivi comprese le spese predeterminate per legge (c.d. fattori legislativi), nel rispetto dei saldi di finanza pubblica. Resta comunque fermo il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

*Si ricorda che nell'interpretazione del Governo la legge 196 si applica a partire dalla prossima sessione di bilancio (almeno per la parte relativa ai documenti e agli strumenti di finanza pubblica).*

*Comunque, già l'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 aveva introdotto in via sperimentale, per il solo esercizio 2009, rilevanti modifiche in materia di formazione del bilancio, che interessavano anche il disegno di legge di assestamento; il comma 5 del citato articolo 60 attribuiva infatti al disegno di legge di assestamento la possibilità di proporre rimodulazioni di spesa tra i programmi di ciascun ministero. Tali disposizioni sono state poi prorogate per il 2009 con il decreto-legge n. 78 del 2010.*

*In tema di flessibilità negli stanziamenti di bilancio si segnala poi che l'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010 prevede che, in deroga alle norme sul tema contenute nell'articolo 23 della legge n. 196 del 2009, limitatamente al triennio 2011-2013, nel rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica, con il disegno di legge di bilancio si possano rimodulare le dotazioni finanziarie tra le missioni di ciascuno stato di previsione.*

*Al riguardo giova ricordare quanto sottolineato dalla Corte dei conti in merito alla "cruciale importanza (del)la problematica della natura dell'assestamento, che la riforma conferma come provvedimento corrispondente al bilancio di previsione, anche per quanto attiene alla flessibilità."<sup>1</sup>.*

*Rimangono anche alla luce di precedenti provvedimenti di assestamento<sup>2</sup>, non del tutto consolidati i limiti della possibilità di determinare - mediante lo strumento dell'assestamento - correzioni*

---

<sup>1</sup> Cfr. CORTE DEI CONTI, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2009*, pag. 289.

<sup>2</sup> In particolare, si ricorda che il disegno di assestamento per il 2009 conteneva alcune variazioni di bilancio volte a determinare in concreto un'integrazione delle autorizzazioni di cassa - pari a circa 18 mld - finalizzata, in base alla relazione illustrativa, a smaltire buona parte dei crediti nei confronti delle Amministrazioni, utilizzando i residui passivi iscritti in bilancio. La peculiarità di tale operazione era legata al fatto di essere effettuata in presenza di una significativa contrazione delle entrate, a differenza di variazioni analoghe adottate nell'assestamento in precedenti esercizi a fronte di andamenti più favorevoli su altre voci del bilancio.

*dei saldi di bilancio (in senso restrittivo o espansivo), tenuto conto degli andamenti tendenziali determinatisi a metà esercizio. Se, infatti, non può mettersi in dubbio la necessità per l'assestamento di registrare variazioni negative (soprattutto sul versante delle entrate) per effetto di un deterioramento del quadro macroeconomico - e ciò anche in base al principio della veridicità - risulta più problematico delimitare il raggio di azione dell'assestamento sul piano delle misure discrezionali (soprattutto sul lato della spesa).*

In linea più generale, si ricorda che il disegno di legge in esame riflette la struttura del bilancio dello Stato organizzato in missioni e programmi adottata con la legge di bilancio per il 2009 e recepisce la nuova struttura del Governo, definita dal decreto-legge n. 85 del 2008.

Il disegno di legge di assestamento costituisce uno strumento di aggiornamento delle dotazioni di competenza e di cassa delle unità previsionali di base non determinate da specifiche disposizioni di legge e si connette funzionalmente con il disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio trascorso, dal quale risulta l'entità effettiva dei residui attivi e passivi all'inizio dell'esercizio finanziario in corso. Da un punto di vista metodologico, per quanto riguarda le entrate, gli stanziamenti sono adeguati in relazione alle previsioni di gettito (definite in base all'evoluzione delle grandezze economiche alle quali sono correlate le basi imponibili) e all'attività di accertamento; per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, esse sono adeguate in relazione a nuove o diverse esigenze intervenute; infine, per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di



pagamento, gli stanziamenti sono adeguati alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda le variazioni di spesa, la legge di assestamento presenta il medesimo limite che sussiste per il bilancio di previsione, cioè il rispetto della legislazione sostanziale vigente; pertanto, non possono essere modificati in sede di assestamento gli stanziamenti di spesa direttamente determinati da norme vigenti; con riguardo alle spese di natura obbligatoria, la determinazione delle relative dotazioni deve tener conto delle obbligazioni che lo Stato è comunque tenuto ad adempiere.

Il disegno di legge di assestamento si compone di una parte informativa che espone l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole dotazioni di bilancio, per effetto sia delle variazioni apportate mediante atti amministrativi<sup>3</sup> dopo l'approvazione della legge di bilancio e fino al 31 maggio, sia delle variazioni proposte con lo stesso disegno di legge di assestamento, e di una parte che costituisce l'oggetto formale dell'approvazione parlamentare, contenente le sole proposte di variazione recate dallo stesso disegno di legge di assestamento.

## **1.1 Emendabilità del disegno di legge di assestamento**

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati il regime di ammissibilità degli emendamenti è stato definito in coerenza con le

---

<sup>3</sup> Si ricorda che la maggior parte delle variazioni apportate con atto amministrativo non ha effetto sui saldi, poiché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa oppure di modifiche della stessa entità sia delle entrate che della spesa.

modifiche introdotte in via sperimentale dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 e consolidate dalla legge n. 196 del 2009, per cui è possibile rimodulare - nell'ambito dei programmi relativi alla medesima missione - gli importi riferibili ad autorizzazioni legislative configurate in termini di limite massimo. Pertanto, ai fini, dell'individuazione dei limiti di emendabilità agli stanziamenti di spesa del disegno di legge di assestamento, occorre tenere conto di quanto disposto dall'articolo 33, comma 3, della legge n. 196 del 2009, ai sensi del quale, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito del disegno di legge di assestamento, di rimodulare in via compensativa, all'interno di un programma o tra programmi della stessa missione, oltre alle spese di adeguamento al fabbisogno anche le dotazioni finanziarie relative ai fattori legislativi. Per effetto di tale disposizione, quindi, potevano essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di assestamento, anche gli stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali, purché la rimodulazione sia effettuata tra stanziamenti inclusi in programmi appartenenti alla medesima missione.

Alla luce dei criteri sopra richiamati è stato dichiarato inammissibile, in sede di Commissione bilancio, un emendamento governativo il quale prevedeva la riduzione di un'unità previsionale di base del Ministero dell'economia e delle finanze appartenente al programma "Fondi di riserva e speciali", in quanto interamente non rimodulabile.

*In proposito, si rileva che tale orientamento sembra contenere un elemento di novità volto a limitare l'emendabilità del*

*provvedimento in esame rispetto alla prassi precedente<sup>4</sup>, in quanto sono stati assunti quali parametri di ammissibilità degli emendamenti i vincoli disposti dalla legge di contabilità ai fini della rimodulabilità delle dotazioni di bilancio in sede di assestamento, vincoli riferiti ad una facoltà del Governo legata essenzialmente alla fase di formazione del bilancio stesso.*

## **2. Le previsioni assestate (competenza) per il 2010, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA**

I dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2010 evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2010.

Il saldo netto da finanziare passa infatti da 62.418 mln a 55.444 mln, con un miglioramento di 6.974 mln, pari a circa l'11% rispetto all'entità del medesimo aggregato indicata dalla legge di bilancio; detto importo deriva dalla somma algebrica tra un peggioramento di 153 mln dovuto a variazioni per atto amministrativo ed un miglioramento per 7.127 mln derivante dalle proposte dell'assestamento stesso.

---

<sup>4</sup> Analogo vincolo all'emendabilità del disegno di legge di bilancio era stato esplicitato dal Presidente della Commissione bilancio della Camera nel corso dell'ultima sessione di bilancio (cfr. CAMERA DEI DEPUTATI, *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 19 novembre 2009, pag. 67).

Tali variazioni derivano in particolare dalla riduzione delle spese finali, in misura di 6.938 mln, ivi compresi gli atti amministrativi.

Si registra inoltre un miglioramento del ricorso al mercato, pari a 41.018 mln.

Le minori spese derivano principalmente dalla riduzione degli interessi, per un importo di 5.186 mln; la relazione al disegno di legge in esame spiega che il fenomeno trae origine principalmente dall'adeguamento all'effettivo fabbisogno per gli interessi sui titoli del debito pubblico, in diminuzione per circa 4.500 mln di euro, in relazione all'andamento del mercato.

*Per quanto riguarda la spesa per interessi, si segnala che la pur rilevante riduzione dello stanziamento non risulterebbe coerente con le stime relative alla spesa per interessi della P.A. contenute nella RUEF. Tale documento riportava infatti per l'anno 2010 una stima di circa 71,3 miliardi (pari al 4,6 per cento del PIL), che a sua volta comportava una consistente riduzione (di oltre 4,9 miliardi) rispetto alle precedenti stime di gennaio (contenute nell'aggiornamento del Programma di stabilità). Le previsioni assestate della spesa per interessi ammontano invece a circa 74,1 mld.*

*Sulla base di tale confronto, tenuto anche conto che la RUEF stimava il dato per interessi relativo all'intera P.A. mentre l'assestamento riguarda unicamente il bilancio dello Stato, occorrerebbe chiarire se lo scostamento derivi da un diverso andamento dei mercati rispetto allo scenario di riferimento della RUEF ovvero sconti un orientamento prudenziale nella definizione degli stanziamenti di bilancio per interessi, ovvero ancora sia*

*connesso alle diverse tecniche di contabilizzazione degli oneri per interessi ai fini del SEC 95 e, rispettivamente, nella contabilità finanziaria. La spesa per interessi viene registrata infatti sul SNF e sul fabbisogno in termini netti e di cassa, cioè al momento della effettiva corresponsione al beneficiario degli interessi, mentre viene imputata al conto economico delle P.A. sulla base del criterio di competenza economica<sup>5</sup>.*

Risultano inoltre ridotte le spese delle amministrazioni locali (-2.967 mln), soprattutto con riguardo alle risorse da attribuire alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA (-2.468 mln) per adeguare lo stanziamento alle effettive necessità di finanziamento della spesa sanitaria corrente. Si segnala infine la riduzione di 763 mln riferita alle assegnazioni all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli per la gestione del servizio del gioco del lotto.

*Riguardo all'andamento delle spese relative alle amministrazioni locali, si rileva che sarebbe necessario un chiarimento in merito agli elementi che avrebbero permesso l'indicata riduzione delle effettive necessità di finanziamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni a statuto ordinario, con riferimento alla compartecipazione all'IVA.*

*In particolare, occorrerebbe chiarire se l'indicata riduzione alla compartecipazione all'IVA delle regioni per il finanziamento della sanità possa essere ricondotta al recepimento in bilancio degli effetti*

---

<sup>5</sup> Cfr. Doc. XXVII, n. 9, "Relazione sulle metodologie per la valutazione degli effetti sul fabbisogno e sull'indebitamento netto del conto consolidato delle Pubbliche Amministrazioni", pagg. 26 e 27, in cui si chiarisce, tra l'altro, che "tale diverso criterio può portare anche a differenze sensibili con i dati di cassa e con i valori iscritti per competenza nel bilancio dello Stato, soprattutto con riferimento agli interessi sui buoni postali fruttiferi pluriennali, per i quali, ai fini dell'indebitamento netto, viene calcolata la quota maturata nell'anno di riferimento, anche se non effettivamente corrisposta".

*dei Piani di rientro dai disavanzi sanitari regionali approvati nella prima parte dell'anno.*

Si segnala che nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati è stata posta la questione<sup>6</sup> del mancato adeguamento degli stanziamenti a favore della Regione Sardegna, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 834, della legge finanziaria per il 2007, le quali comportano, a partire dal 2010, un nuovo regime di compartecipazione della citata regione alle entrate erariali dello Stato; in particolare, a fronte di un accollo delle spese in materia di sanità e di quelle connesse al trasporto pubblico locale ed alla continuità territoriale, la quota di compartecipazione al gettito erariale sarebbe stata incrementata.

Il rappresentante del Governo ha affermato<sup>7</sup> che la piena attuazione di quanto disposto dalla citata legge finanziaria per il 2007 risulta subordinata all'approvazione, da parte della Commissione paritetica prevista dallo statuto speciale della Regione Sardegna, di una apposita norma di attuazione, non ancora approvata, che definisca i criteri di determinazione delle singole entrate. Lo stanziamento del capitolo di spesa destinato all'erogazione delle risorse relative alla compartecipazione IVA destinata al finanziamento del servizio sanitario nazionale è stato individuato, per la quota relativa alla Sardegna, sulla base delle stime fornite dal Dipartimento delle finanze, data l'impossibilità di una puntuale quantificazione, da parte della Ragioneria generale dello Stato, dell'entità delle entrate erariali da attribuire.

---

<sup>6</sup> CAMERA DEI DEPUTATI, *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, pagg. 72 e seguenti.

<sup>7</sup> CAMERA DEI DEPUTATI, *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, pagg. 82 e seguenti.

Il rappresentante del Governo ha inoltre precisato che nelle more dell'attuazione delle disposizioni di cui alla legge finanziaria per il 2007, all'invarianza del finanziamento spettante alla Regione Sardegna dovrà corrispondere l'invarianza delle funzioni attribuite alla stessa regione.

*In merito, nel confermare che il capitolo in questione, 2797 del MEF, non reca variazioni di competenza e di cassa nell'ambito del provvedimento in esame, appare opportuno sottolineare che l'assenza di effetti negativi sul bilancio della regione indicata si basa sul presupposto che in mancanza dell'adeguamento delle risorse finanziarie attribuite alla regione non si proceda all'accollo delle summenzionate funzioni da parte della stessa, come dichiarato dal rappresentante del Governo.*

Con riferimento alla spesa in conto capitale, si rileva che l'assestamento dispone un incremento di 806 mln, in larga misura riconducibile, secondo quanto spiega la relazione illustrativa del ddl, ai maggiori crediti d'imposta fruiti dalle imprese costruttrici o importatrici, nonché dai rivenditori, per il rinnovo del parco autoveicoli; la medesima relazione afferma che tali importi sono compensati in termini di saldo netto da finanziare e non hanno effetti sull'indebitamento netto della P.A., dal momento che si tratta di agevolazioni fiscali già usufruite ed inserite nei tendenziali di spesa.

*In proposito, si rileva che la voce di spesa cui si riferisce la relazione illustrativa è il capitolo 7792<sup>8</sup> dello stato di previsione del*

---

<sup>8</sup> Somma da riversare all'entrata del bilancio dello Stato per i crediti d'imposta fruiti rispettivamente dalle imprese costruttrici o importatrici e dai venditori per il rinnovo del parco autocarri circolante e per l'acquisto di autovetture e di veicoli nuovi ed omologati dal costruttore ... , per la rottamazione di un

*Ministero dell'economia e delle finanze, il quale nell'ambito del provvedimento in esame riporta le seguenti variazioni: un incremento dei residui pari a 1.086,3 mln e un aumento di 1.000 mln sia in termini di competenza che di cassa.*

*Sembrerebbe trattarsi sostanzialmente dei maggiori importi da regolare in bilancio per effetto di un più intenso utilizzo, rispetto alle previsioni ex-ante, del bonus per la rottamazione di autovetture, motocarri e motocicli, agevolazione prevista dall'articolo 1 del decreto-legge n. 5 del 2009.*

*Dal disegno di legge di rendiconto si evince infatti che l'importo non pagato nel 2009 e portato in conto residui con il presente ddl di assestamento è esattamente corrispondente alla stima dell'entità del bonus effettuata nella RT allegata al disegno di legge di conversione del citato decreto-legge, laddove l'incremento di 1 mld in conto competenza e cassa corrisponderebbe a un'eccedenza della spesa rispetto alle previsioni iniziali connessa all'effettivo "tiraggio" del citato credito d'imposta<sup>9</sup>.*

*Alla luce di tali andamenti non è chiaro per quali considerazioni il citato capitolo 7792 sia stato riportato nel bilancio iniziale 2010 esclusivamente per memoria, ipotizzando cioè l'intera regolazione in bilancio del bonus nell'anno 2009.*

*Ciò posto, si sottolinea che mentre è condivisibile che l'impatto sul conto economico consolidato della P.A. per effetto del più intenso utilizzo delle agevolazioni rispetto alla stima iniziale si è già*

---

motociclo o di un ciclomotore di categoria "euro 0" o "euro 1", nonché dai centri autorizzati che hanno effettuato la rottamazione di autoveicoli per il trasporto promiscuo, immatricolati come "euro 0", "euro 1" o "euro 2" consegnati ai demolitori.

<sup>9</sup> Dal rendiconto risulta infatti una previsione iniziale per il 2009 di 61,18 mln, una successiva variazione di 1.086,25 mln (corrispondente alla stima a suo tempo riportata nella RT del citato decreto-legge) e un pagamento di 61,13 mln.



*verificato (per lo meno in larga misura) nel corso del 2009, dato che l'agevolazione era da utilizzare entro il 31 dicembre 2009<sup>10</sup>, non sembra invece metodologicamente corretta l'affermazione della relazione illustrativa in merito alla compensazione degli effetti sul bilancio dello Stato, in termini di saldo netto da finanziare. Se infatti tale affermazione si riferisce al maggior gettito IVA associato al maggior numero di autovetture acquistate usufruendo del bonus rispetto a quello ipotizzato dalla citata RT, va osservato che presumibilmente la gran parte dell'aumento di gettito IVA si è scaricata sull'esercizio 2009, migliorando il SNF di quell'anno, mentre l'onere del maggior bonus graverà contabilmente sul 2010, sulla base della previsione dell'Assestamento. Ne risulta quindi un disallineamento temporale degli effetti rispettivamente sull'entrata e sulla spesa, con conseguente impatto sul SNF.*

*Si tratta nell'assestamento, come è ovvio, della mera registrazione contabile conseguente ad operazioni economiche già avvenute, ma sarebbe comunque opportuno acquisire dal Governo maggiori elementi di dettaglio circa l'effettivo utilizzo delle agevolazioni fiscali in questione, indicando distintamente gli effetti in termini di maggiori entrate IVA già acquisite e il numero di maggiori autovetture acquistate usufruendo del bonus. Ciò appare necessario anche in considerazione del fatto che a fronte di un effettivo utilizzo del bonus pari a circa il doppio della stima iniziale, non è stato dato seguito alle procedure previste dalla legge di contabilità in caso di scostamento tra onere e relativa copertura finanziaria.*

---

<sup>10</sup> In base alle regole del SEC95 l'imputazione di tali spese al conto economico della P.A. avviene infatti al momento dell'effettivo utilizzo dell'agevolazione.

Per quanto riguarda le **variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo**, si riscontrano importi rilevanti soprattutto con riferimento al prelevamento dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa e al FAS.

Per quanto riguarda la prima voce, l'assestamento registra prelievi nella misura di 6.947 mln.

*In merito, si rileva che sarebbe opportuno disporre del dettaglio delle voci in relazione alle quali sono stati effettuati i citati prelevamenti.*

*Dal punto di vista metodologico si osserva inoltre che un così rilevante utilizzo del fondo in questione sembrerebbe evidenziare una difficoltà nel dimensionamento delle dotazioni di cassa nel bilancio previsionale, il che merita una riflessione soprattutto nell'ottica del progressivo passaggio a un bilancio in termini di sola cassa, stabilito nell'ambito della nuova legge di contabilità e finanza pubblica.*

Con riferimento al FAS, si tratta di variazioni compensative per 2.552 mln in termini di competenza e per 3.245 mln in termini di cassa.

*Al riguardo, si sottolinea preliminarmente l'esigenza di acquisire una ricostruzione puntuale degli utilizzi a valere sul FAS nel corso dell'esercizio finanziario, dato che l'analisi dei dati di consuntivo relativi ai precedenti esercizi finanziari (a partire dall'istituzione del citato Fondo) evidenzia che su tale capitolo di bilancio non vengono effettuati pagamenti ma sono disposte variazioni in corso d'anno con decreti ministeriali non pubblicati nella G.U., che presumibilmente trasferiscono le risorse in questione sulle specifiche voci di spesa finanziate attraverso il FAS.*

*Per quanto riguarda il 2010 si segnala che la variazione indicata sembrerebbe attribuibile quasi interamente al capitolo 7206 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Fondo sociale per l'occupazione e la formazione), in quanto esso registrava<sup>11</sup>, al 31 maggio 2010, una variazione di 2.493 mln per competenza e di 3.013 mln per cassa rispetto alle previsioni iniziali.*

*Si ricorda, in proposito, che il D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (legge n. 2/2009), all'articolo 18, ha previsto la riprogrammazione e la concentrazione delle risorse nazionali disponibili destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate su obiettivi considerati prioritari per il rilancio dell'economia italiana. A tal fine sono stati costituiti tre Fondi settoriali, tra cui appunto il citato Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, sul quale in base all'Accordo Governo-Regioni del 12 febbraio 2009, relativo agli interventi e alle misure anticrisi di sostegno del reddito, sono state convogliate le risorse destinate agli ammortizzatori sociali, stabilite in complessivi 5,353 miliardi di euro, di cui 4 miliardi provenienti dal FAS. Le delibere CIPE n. 2/2009 e n. 70/2009 hanno infatti assegnato al Fondo risorse FAS per 2.520 mln, importo sostanzialmente coincidente con quello indicato nell'assestamento.*

*Inoltre, il decreto-legge n. 195 del 2009 ha utilizzato come copertura per l'anno 2010, per un importo di 60,3 mln di euro, il Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, sempre nell'ambito delle risorse FAS.*

---

<sup>11</sup> Sulla base dell'interrogazione effettuata attraverso il Sistema informativo RGS.

*Appare comunque indispensabile che il Governo fornisca elementi informativi di dettaglio in merito all'utilizzo delle risorse in questione.*

## **2.a Variazioni delle entrate**

Le entrate finali aumentano, in termini di competenza, di 37 mln rispetto alle previsioni iniziali. Con il presente provvedimento interviene infatti una variazione negativa di -551 mln (derivante da minori entrate tributarie per -734 mln e minori entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti per -40 mln, relativi ai proventi derivanti dalle attività di valorizzazione e di dismissione effettuate dall'Agenzia del Demanio, in parte compensate da un aumento delle entrate extratributarie, pari a 223 mln), mentre le variazioni per atti amministrativi hanno determinato un incremento complessivo di 588 mln (da imputarsi a maggiori entrate tributarie per 5 mln e a maggiori entrate extra-tributarie per 583 mln).

Per quanto riguarda le entrate tributarie, le variazioni interessano sia le imposte dirette che quelle indirette. In particolare, si sottolinea un incremento dell'IRE per 1.050 mln ed una diminuzione dell'IRES in misura di 4.349 mln. Diminuisce inoltre il gettito derivante dall'imposta sostitutiva (-634 mln), mentre un aumento viene registrato dalle ritenute d'acconto sugli utili delle persone giuridiche (220 mln). Per quanto riguarda l'IVA, la relazione al provvedimento in esame riporta un ridimensionamento di 271 mln.

*Tale importo sembra rappresentare la variazione al netto delle restituzioni e rimborsi, in quanto lo stato di previsione dell'entrata allegato al medesimo provvedimento in esame registra, al capitolo 1203, riguardante l'IVA, una diminuzione pari a 1.021 mln (992 dei quali attengono agli scambi interni e 29 alle importazioni) ed il capitolo 3814 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze indica una diminuzione di 750 mln in relazione alle restituzioni e rimborsi dell'IVA effettuati dai concessionari.*

Si registrano poi riduzioni per l'imposta ipotecaria (-362 mln), per i proventi del lotto (-1.443 mln) e per i proventi del gioco del bingo (-95 mln); di andamento opposto sono invece il bollo (+516 mln), le tasse automobilistiche (+47 mln), l'imposta sulle successioni (+89 mln), l'accisa sui prodotti energetici (+1.666 mln), l'accisa sull'energia elettrica (+37 mln), quella sul consumo di tabacchi (+87 mln), i proventi dall'attività di gioco (+439 mln) e il prelievo erariale sugli apparecchi e congegni di gioco (+713 mln).

*Al riguardo, si sottolinea la necessità di chiarimenti in relazione alle variazioni apportate alle due più importanti imposte dirette, in quanto dall'assestamento sembra emergere una rilevante sottostima nella definizione delle previsioni iniziali per l'IRE ed una sovrastima - ancora più ingente - con riferimento all'IRES.*

*Dall'analisi dei capitoli di bilancio relativi alle citate imposte si evince che per l'IRES le variazioni indicate sono massimamente riconducibili alle entrate derivanti dall'ordinaria attività di gestione (capitolo 1024, artt. 2 e 8) e non a quelle derivanti dall'attività di accertamento e controllo (capitolo 1024, artt. 1, 10 e 11), mentre per quanto riguarda l'IRE l'effetto netto incrementativo deriva da*

*variazioni di segno opposto (in particolare registrano un forte aumento le ritenute sui dipendenti pubblici - circa 3,9 mld - e gli acconti versati mediante delega bancaria ai concessionari - circa 1,6 mld -, mentre segnano una marcata flessione le ritenute sui dipendenti privati - circa 3 mld - e i versamenti ai concessionari a titolo d'imposta- circa 1,9 mld).*

*Alla luce di tali risultanze sarebbe opportuno disporre di elementi informativi circa i criteri e le metodologie utilizzati per la definizione delle previsioni iniziali, sia per quanto riguarda l'effetto delle componenti congiunturali del gettito sia per quello legato all'azione amministrativa di lotta all'evasione e all'elusione.*

*Si ricorda in ogni caso che l'aggiornamento puntuale del gettito dell'esercizio finanziario 2010 non risulta possibile al momento della presentazione alle Camere del disegno di legge di assestamento, a causa della mancanza dei dati completi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi; in particolare, per l'esercizio in corso, un apposito DPCM ha disposto uno slittamento dei termini per i versamenti a saldo ed in acconto per la prima rata (ovvero dal 16 giugno al 6 luglio e, conseguentemente, entro il 5 agosto per il pagamento con una maggiorazione delle somme da versare pari allo 0,40 per cento).*

*Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie, invece, l'aumento proposto con il presente provvedimento (223 mln) deriva principalmente dall'aumento delle somme relative ad avanzi di gestione (329 mln).*

Si ricorda che le **variazioni per atto amministrativo** possono dipendere:

- a) dall'applicazione di provvedimenti legislativi **successivi** alla presentazione del bilancio;
- b) dall'utilizzo dei **fondi speciali dell'anno in corso** (con carattere integralmente compensativo);
- c) dall'utilizzo dei **fondi speciali dell'anno precedente** (slittamenti di copertura regolati dall'art. 18 della legge n. 196 del 2009), che ha carattere non compensativo;
- d) dai prelevamenti dai **fondi di riserva** per spese obbligatorie ed impreviste e per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa (art. 29 della legge n. 196 del 2009) (a carattere compensativo);
- e) dalla **reiscrizione** dei residui passivi perenti (a carattere compensativo);
- f) dalla **riassegnazione** alla spesa di somme affluite all'entrata entro il mese di maggio (a carattere compensativo);
- g) dalle integrazioni di dotazioni di cassa in correlazione al **trasporto di titoli di spesa rimasti insoluti alla chiusura dell'esercizio precedente** (art. 33, ultimo comma, della legge n. 196), (a carattere non compensativo);
- h) dalle **riassegnazioni** alle unità previsionali di base (in relazione a specifiche disposizioni legislative) di somme versate in entrata nel periodo 1° novembre-31 dicembre dell'anno precedente (art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 469 del 1999);
- i) dalle **riassegnazioni** alla spesa di titoli affluiti all'entrata nell'esercizio in corso che non incidono sul saldo netto da finanziare e sul ricorso al mercato mentre dilatano (in modo compensativo) i volumi di entrata e spesa (art. 2, comma 1, del D.P.R. n. 469 del 1999) ;
- l) dal **ricorso ai mercati esteri** per il finanziamento di interventi secondo apposita previsione legislativa.

**Tavola 1**

Senato - Servizio del Bilancio

<p align="center"><b>RIEPILOGO DELLE VARIAZIONI AL BILANCIO 2010</b>                      (al netto delle regolazioni contabili e debitorie e rimborsi IVA)                      (milioni di euro)</p>						
COMPETENZA	PREVISIONI INIZIALI <i>a</i>	atti amministrativi <i>b</i>	proposte assestamento <i>c</i>	PREVISIONI ASSESTATE <i>d = a+b+c</i>	Var. assolute tra previsioni asestate e previsioni iniziali <i>e = d-a</i>	Var. % tra previsioni asestate e previsioni iniziali <i>f = (d-a)/a%</i>
<b>ENTRATE</b>						
<b>entrate finali:</b>	<b>443.412</b>	<b>588</b>	<b>-551</b>	<b>443.449</b>	<b>37</b>	<b>0,01%</b>
entrate tributarie (titolo I)	410.842	5	-734	410.113	-729	-0,18%
entrate extra-tributarie (titolo II)	31.104	583	223	31.910	806	2,59%
alienazione ed ammort. di beni patr. e riscossione di crediti (titolo III)	1.466	0	-40	1.426	-40	-2,73%
<b>SPESE</b>						
<b>spese finali:</b>	<b>505.829</b>	<b>740</b>	<b>-7.678</b>	<b>498.891</b>	<b>-6.938</b>	<b>-1,37%</b>
spese correnti al netto interessi (titolo I)	380.832	443	-3.285	377.990	-2.842	-0,75%
interessi (titolo I)	79.348	13	-5.199	74.162	-5.186	-6,54%
spese conto capitale (titolo II)	45.649	284	806	46.739	1.090	2,39%
<b>spese per rimborso prestiti (titolo III)</b>	<b>258.589</b>	<b>0</b>	<b>-33.938</b>	<b>224.651</b>	<b>-33.938</b>	<b>-13,12%</b>
<i>Spese complessive</i>	<b>764.418</b>	<b>740</b>	<b>-41.616</b>	<b>723.542</b>	<b>-40.876</b>	<b>-5,35%</b>
<b>SNF (spese finali-entrate finali)</b>	<b>62.417</b>	<b>152</b>	<b>-7.127</b>	<b>55.442</b>	<b>-6.975</b>	<b>-11,17%</b>
<b>Risparmio pubblico</b>	<b>-18.234</b>	<b>132</b>	<b>7.973</b>	<b>-10.129</b>	<b>8.105</b>	<b>-44,45%</b>
<b>Avanzo primario</b>	<b>16.931</b>	<b>-139</b>	<b>1.928</b>	<b>18.720</b>	<b>1.789</b>	<b>10,57%</b>
<b>Ricorso al mercato</b>	<b>325.691</b>	<b>153</b>	<b>-41.171</b>	<b>284.673</b>	<b>-41.018</b>	<b>-12,59%</b>

N.B. Le differenze rispetto ai corrispondenti importi dell'A.S. 2290 sono dovute agli arrotondamenti.



## Tavola 2

Senato - Servizio del bilancio

<b>Variazioni intervenute per atto amministrativo a carattere compensativo al lordo delle regolazioni contabili e debitorie</b>		
<i>(milioni di euro)</i>		
	<i>comp.</i>	<i>cassa</i>
<b>1) Riassegnazioni alla spesa di somme versate all'entrata</b>	<b>2.110</b>	<b>2.110</b>
<b>2) Copertura provvedimenti legislativi:</b>	<b>2.749</b>	<b>3.442</b>
<b>a) Fondi globali 2009</b>	<b>253</b>	<b>253</b>
<i>di cui:</i>		
Parte corrente	253	253
Parte capitale	0	0
<b>b) Riduzioni autorizzazioni di spesa 2010</b>	<b>-56</b>	<b>-56</b>
<b>c) Fondo aree sottoutilizzate (FAS)</b>	<b>2.552</b>	<b>3.245</b>
<b>3) Prelevamenti dai fondi di riserva e da altri fondi</b>	<b>1.154</b>	<b>7.327</b>
<i>di cui:</i>		
Fondo spese obbligatorie	153	153
Fondo spese impreviste	13	13
Iscrizione residui perenti in conto capitale	365	365
Iscrizione residui perenti di parte corrente	158	158
Autorizzazioni di cassa	0	6.947
Attuazione ordinamento regioni a statuto speciale	170	170
Fondo contratti	0	0
Fondo missioni di pace	0	0
Altri fondi da ripartire	295	-479

<b>Variazioni intervenute per atto amministrativo a carattere non compensativo al lordo di regolazioni contabili e rimborso passività finanziarie</b>		
<i>(milioni di euro)</i>		
	<i>Comp.</i>	<i>Cassa</i>
<b>1) Utilizzo fondi globali 2009</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>2) Riassegnazioni alla spesa di somme affluite in entrata nel 2009 (ultimo bimestre)</b>	<b>251</b>	<b>251</b>
<b>3) Trasporto titoli di pagamento rimasti insoluti nel 2009</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>4) Altri</b>	<b>-99</b>	<b>-99</b>
<b>5) Rimborso passività finanziarie</b>	<b>0</b>	<b>-666</b>
<b>Totale effetti su S.N.F.</b>	<b>152</b>	<b>-514</b>

N.B. Le differenze rispetto alle corrispondenti cifre dell'A.S. 2290 sono dovute agli arrotondamenti

### Tavola 3

Senato - Servizio del bilancio

<b>Variazioni delle spese proposte con il disegno di legge di assestamento per il 2010</b>	
<i>(al netto delle regolazioni contabili e debitorie)</i>	
<i>(milioni di euro)</i>	
<b>Spese finali</b>	<b>competenza</b> <b>-7.678</b>
<b>a) Spese correnti</b>	<b>-8.484</b>
<b>Redditi da lavoro dipendente</b>	<b>78</b>
<b>IRAP</b>	<b>-17</b>
<b>Consumi intermedi</b>	<b>47</b>
<b>Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche</b>	<b>-2.976</b>
<i>di cui:</i>	
ad Amministrazioni centrali	-8
a Regioni	-2.826
a Comuni	-141
altre amministrazioni locali	0
ad Enti di previdenza ed assistenza sociale	-1
<b>Trasferimenti correnti a estero</b>	<b>0</b>
<b>Trasferimenti a famiglie e ISP</b>	<b>209</b>
<b>Trasferimenti a imprese</b>	<b>2</b>
<b>Risorse proprie CEE</b>	<b>0</b>
<b>Interessi passivi e redditi da capitale</b>	<b>-5.199</b>
<b>Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>-763</b>
<b>Ammortamenti</b>	<b>0</b>
<b>Altre spese correnti</b>	<b>135</b>
<b>b) Spese in conto capitale</b>	<b>806</b>
<b>Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni</b>	<b>27</b>
<b>Contributi in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche</b>	<b>-218</b>
Amministrazioni centrali	-3
Regioni	-40
Comuni	-175
Enti previdenziali e di assistenza sociale	0
<b>Contributi in conto capitale a imprese</b>	<b>1.000</b>
<b>Contributi in conto capitale a famiglie, ISP ed estero</b>	<b>2</b>
<b>Contributi agli investimenti ad estero</b>	<b>-5</b>
<b>Acquisizione attività finanziarie</b>	<b>0</b>

## Tavola 4

Senato - Servizio del Bilancio

<i>Effetti delle variazioni sul saldo netto da finanziare al netto di regolazioni debitorie e contabili e rimborsi IVA</i>		
<i>(valori in milioni di euro)</i>		
	<b>Competenza</b>	<b>Cassa</b>
<i>Previsioni iniziali</i>	62.418	116.693
<i>Previsioni assestate</i>	55.444	112.456
<i>Differenza tra previsioni assestate e previsioni iniziali</i>	<b>-6.974</b>	<b>-4.237</b>
<b><i>A. Variazioni per atto amministrativo</i></b>	<b>152</b>	<b>-514</b>
1. slittamenti di copertura 2009	0	0
2. riassegnazione alla spesa di maggiori entrate 2009	251	251
3. altre spese	-99	-765
<b><i>B. Variazioni proposte con l'assestamento</i></b>	<b>-7.127</b>	<b>-3.724</b>
4. variazioni entrate tributarie	734	734
5. variazioni entrate extra-tributarie	-183	-201
6. variazioni spese correnti	8.484	6.437
7. variazioni spese in conto capitale	-806	-2.180
<b>C= A+B Effetto variazioni complessive</b>	<b>-6.975</b>	<b>-4.238</b>

N.B. Il segno + indica un peggioramento del SNF, il segno - indica un miglioramento.

N.B. Le differenze rispetto alle corrispondenti cifre di cui all'A.S. 2290 sono dovute agli arrotondamenti.

## Tavola 5

Senato - Servizio del Bilancio

<i>Effetti delle variazioni sull'avanzo primario al netto di regolazioni debitorie e contabili e rimborsi IVA</i> (valori in milioni di euro)		
	Competenza	Cassa
<b><i>Previsioni iniziali</i></b>	<b>16.930</b>	<b>-37.344</b>
<b><i>Previsioni assestate</i></b>	<b>18.718</b>	<b>-38.454</b>
<b><i>Differenza tra previsioni assestate e previsioni iniziali</i></b>	<b>1.788</b>	<b>-1.110</b>
<b><i>A. Variazioni per atto amministrativo</i></b>	<b>139</b>	<b>-531</b>
1. slittamenti di copertura 2009	0	0
2. riassegnazione alla spesa di maggiori entrate 2009	251	251
3. variazioni altre spese	-112	-782
<b><i>B. Variazioni proposte con l'assestamento</i></b>	<b>1.928</b>	<b>-1.640</b>
4. variazioni entrate tributarie	-734	-734
5. variazioni entrate extra-tributarie	183	201
6. variazioni spese correnti	-3.285	-1.073
7. variazioni spese in conto capitale	806	2.180
<b>C= A+B Effetto delle variazioni complessive</b>	<b>1.789</b>	<b>-1.109</b>

N.B. Il segno + indica un miglioramento dell'avanzo primario, il segno - un peggioramento.

N.B. Le differenze rispetto alle corrispondenti cifre di cui all'A.S. 2290 sono dovute agli arrotondamenti.

### **3. Le previsioni assestate (cassa per il 2010), al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA**

Anche in termini di cassa le previsioni assestate comportano un miglioramento dei saldi. Le variazioni per atti amministrativi hanno incrementato la spesa di 74 mln, mentre le proposte dell'assestamento riducono le autorizzazioni delle spese finali per 4.257 mln; nel complesso la riduzione è quindi di 4.183 mln.

Il saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, migliora per 4.236 mln ed il ricorso al mercato di 37.094 mln. (compresi gli atti amministrativi).

Per quanto riguarda le variazioni proposte con il ddl di assestamento, le minori spese di parte corrente sono pari a 6.437 milioni, 5.364 dei quali relativi agli interessi; al contrario gli stanziamenti di conto capitale aumentano per 2.180 mln.

Il decremento delle spese correnti al netto degli interessi riguarda principalmente, come per la competenza, i trasferimenti relativi alle risorse da attribuire alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA (-2.468 mln).

*Per il commento in relazione a tali variazioni si rimanda a quanto esposto in relazione alle spese di competenza.*

L'incremento delle spese in conto capitale riguarda principalmente i contributi alle amministrazioni pubbliche per 900 mln, da riferire in particolare al fondo di rotazione per le politiche comunitarie e, come per la competenza, i maggiori crediti d'imposta fruiti dalle imprese costruttrici o importatrici nonché dai rivenditori, per il rinnovo del parco autoveicoli.

*Per quest'ultima voce si rimanda alle considerazioni svolte in relazione alla competenza, in particolare per quanto riguarda gli effetti sui saldi di finanza pubblica (saldo netto da finanziare e indebitamento netto).*

Dal lato delle entrate, invece, l'aumento rispetto alle previsioni iniziali in termini di cassa ammonta a 55 mln, dovuti ad un decremento delle entrate tributarie (pari a -729 mln) e delle entrate da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (-15 mln) e ad un incremento di quelle extra-tributarie (pari a 799 mln).

Gli atti amministrativi hanno comportato una variazione di 5 mln, 583 mln e zero rispettivamente per i titoli I, II e III, mentre le proposte di assestamento ammontano a -734 mln, 216 mln e -15 mln, per gli stessi titoli.

*Circa le determinanti delle variazioni riguardanti le entrate tributarie si rinvia alle considerazioni svolte nel paragrafo 2.a.*

Tavola 6

Senato - Servizio del Bilancio

<b>RIEPILOGO DELLE VARIAZIONI AL BILANCIO 2010</b>						
<i>(al netto delle regolazioni contabili e debitorie e rimborsi IVA)</i>						
<i>(milioni di euro)</i>						
	a.	b	c	d=a+b+c	e= d-a	f= (d-a)/a%
<b>CASSA</b>	<b>PREVISIONI INIZIALI</b>	<i>atti amministrativi</i>	<i>proposte assestamento</i>	<b>PREVISIONI ASSESTATE</b>	<b>Var. assolute tra previsioni assestate e previsioni iniziali</b>	<b>Var. % tra previsioni assestate e previsioni iniziali</b>
<b>ENTRATE</b>						
<b>entrate finali:</b>	<b>410.307</b>	<b>588</b>	<b>-533</b>	<b>410.362</b>	<b>55</b>	<b>0,01%</b>
entrate tributarie (titolo I)	385.794	5	-734	385.065	-729	-0,19%
entrate extra-tributarie (titolo II)	23.082	583	216	23.881	799	3,46%
alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (titolo III)	1.431	0	-15	1.416	-15	-1,05%
<b>SPESE</b>						
<b>spese finali:</b>	<b>526.999</b>	<b>74</b>	<b>-4.257</b>	<b>522.816</b>	<b>-4.183</b>	<b>-0,79%</b>
spese correnti netto interessi (titolo I)	395.585	-3.905	-1.073	390.607	-4.978	-1,26%
interessi (titolo I)	79.348	17	-5.364	74.001	-5.347	-6,74%
spese in conto capitale (titolo II)	52.066	3.962	2.180	58.208	6.142	11,80%
<b>spese per rimborso prestiti (titolo III)</b>	<b>258.596</b>	<b>666</b>	<b>-33.938</b>	<b>225.324</b>	<b>-33.272</b>	<b>-12,87%</b>
<i>Spese complessive</i>	<b>785.595</b>	<b>740</b>	<b>-38.195</b>	<b>748.140</b>	<b>-37.455</b>	<b>-4,77%</b>
<b>SNF (spese finali - entrate finali)</b>	<b>116.692</b>	<b>-514</b>	<b>-3.724</b>	<b>112.454</b>	<b>-4.238</b>	<b>-3,63%</b>
<b>Risparmio pubblico</b>	<b>-66.057</b>	<b>4.476</b>	<b>5.919</b>	<b>-55.662</b>	<b>10.395</b>	<b>-15,74%</b>
<b>Avanzo primario</b>	<b>-37.344</b>	<b>531</b>	<b>-1.640</b>	<b>-38.453</b>	<b>-1.109</b>	<b>2,97%</b>
<b>Ricorso al mercato</b>	<b>379.972</b>	<b>153</b>	<b>-37.247</b>	<b>342.878</b>	<b>-37.094</b>	<b>-9,76%</b>

N.B. Le differenze rispetto ai corrispondenti importi dell'A.S. 2290 sono dovute agli arrotondamenti.

#### **4. Residui passivi**

I residui passivi accertati al 31 dicembre 2009, al netto di quelli relativi al rimborso prestiti (pari a 741 mln), ammontano a 95.926 mln, 63.946 dei quali derivano dalla gestione 2009. In sede di formazione del bilancio di previsione per il 2010 la consistenza dei residui passivi era stata determinata in via presuntiva in 57.657 mln (comprensivi di rimborso prestiti).

L'importo dei residui di nuova formazione, pari, come sopra ricordato, a 63.946 mln, il cui dettaglio è esposto nella tavola 8, è composto per circa 36.897 mln da residui di parte corrente, mentre 27.049 mln sono relativi alle spese in conto capitale. Per la spesa corrente, essi riguardano in prevalenza i trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (circa 26.141 mln, di cui 20.972 alle amministrazioni locali), i redditi da lavoro dipendente (3.251 mln) ed i consumi intermedi (2.533 mln) .

Per quanto concerne i nuovi residui in conto capitale, pari a 27.049 mln, la voce più consistente si riferisce al complesso dei contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche, pari a 8.081 mln; di questi, 2.995 mln riguardano le Amministrazioni centrali e 3.665 mln gli enti locali. La voce "altri trasferimenti in conto capitale" ha registrato residui per 6.013 mln, dei quali 1.573 mln per i rimborsi IVA autovetture e 1.364 per mancata ripartizione di risorse del FAS); i contributi agli investimenti alle imprese denotano residui per 5.764 mln, dei quali 1.610 riguardano le Ferrovie Spa e circa 1.100 mln i crediti d'imposta per la rottamazione.



*Si rileva che in merito alla gestione dei residui la Corte dei conti evidenzia che "nel 2009 si è ulteriormente aggravata l'anomalia maggiore dei conti dello Stato, costituita dalla presenza di una imponente massa di residui (attivi e passivi)".<sup>12</sup> In particolare, come risulta dal prospetto di seguito riportato, nel 2009 si riscontra un notevole aumento dei residui attivi, riguardante però, in gran parte, somme da riscuotere, ovvero partite che - sulla base dei dati storici - sono in grado di tradursi in effettiva acquisizione di gettito sulla base di coefficienti alquanto limitati.*

*Il confronto tra residui attivi e passivi dà luogo a un accentuato surplus, derivante dall'andamento differenziato dei residui attivi, che crescono del 18,7 per cento rispetto al 2008, rispetto ai residui passivi, che crescono invece del 7,4 per cento.*

*La Corte sottolinea però che si tratta "di somme che abbelliscono il conto consuntivo e che, per quanto riguarda i resti di nuova formazione, servono a mantenere l'esito gestionale annuale entro i limiti fissati dalla legge finanziaria."<sup>13</sup>*

<b>Andamento dei residui attivi e passivi</b>				
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variazione</b>
	(mln)	(mln)	(mln)	(%)
Residui attivi	163.852	194.551	30.699	18,7
Residui passivi	90.039	96.667	6.628	7,4
Surplus	73.813	97.884	24.071	32,6

Lo scostamento per singolo ministero verificatosi fra i residui passivi presunti al 1° gennaio 2010 e quelli accertati in sede di rendiconto 2009, pari nel complesso a 39.010 mln, è collegato

<sup>12</sup> CORTE DEI CONTI, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2009*, pag. 50.

<sup>13</sup> *Ibidem*, pag. 51.

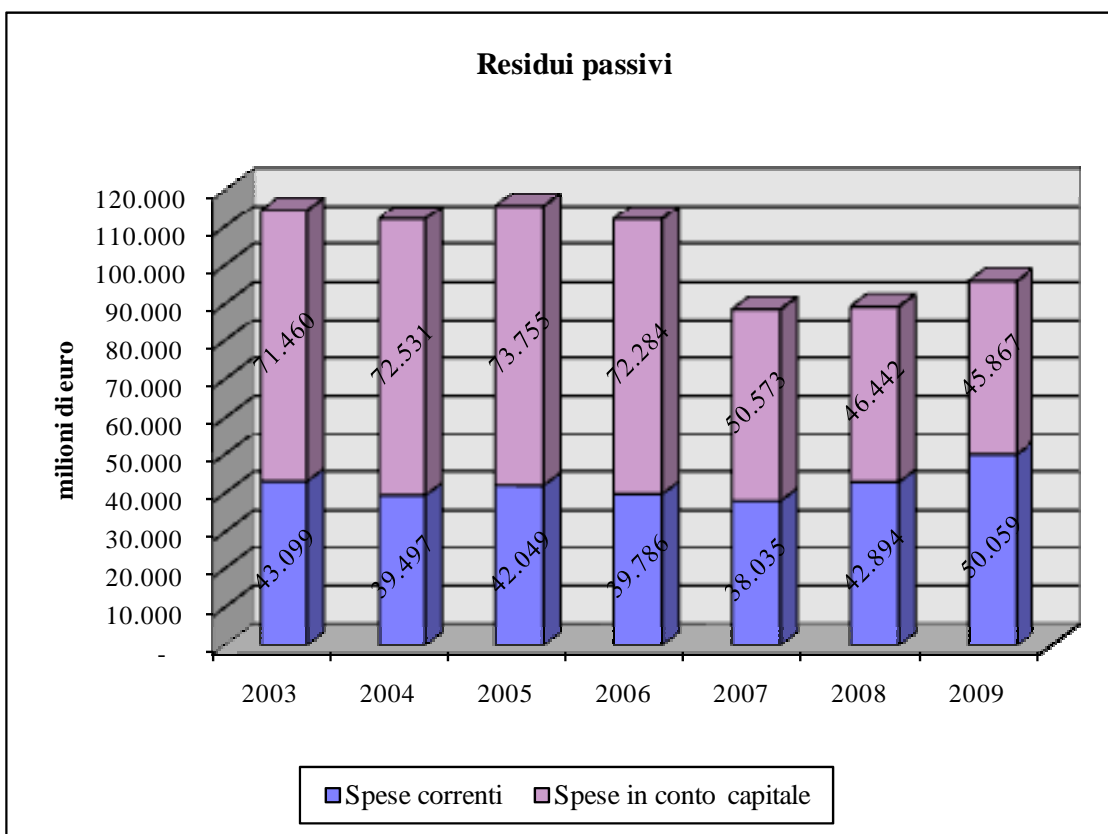
soprattutto (come illustrato dalla Tavola 9) ai maggiori residui accertati in relazione ai Ministeri dell'Economia e delle Finanze (31.148 mln), degli Esteri (3.534 mln) e dello Sviluppo economico (2.628 mln).

Per quanto riguarda lo scostamento dei residui accertati rispetto ai residui presunti, la tavola 7 mette in evidenza quanto si è verificato negli anni dal 1999 al 2009, indicando sia gli importi in valore assoluto che le percentuali corrispondenti.

Si rileva che l'unico anno nell'ambito della serie riportata in cui i residui accertati sono risultati inferiori a quelli presunti è stato il 2002; tale effetto potrebbe essere riconducibile al decreto-legge n. 194 del 2002 (cd. decreto taglia-spese) e in particolare all'abbreviazione dei termini per la conservazione dei residui.

L'andamento negli ultimi sette anni dei residui finali considerati nel complesso denota - dopo una serie di valori, relativi agli anni 2003-2006, non eccessivamente divergenti l'uno dall'altro - una forte flessione nell'anno 2007 rispetto al 2006, che interessa in particolare i residui in conto capitale, come evidenziato dal prospetto sotto riportato e un andamento nel 2008 non dissimile da quello dell'anno precedente.

<b>Residui passivi in mln</b>							
	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Spese correnti	43.099	39.497	42.049	39.786	38.035	42.894	50.059
Spese in conto capitale	71.460	72.531	73.755	72.284	50.573	46.442	45.867
Spese finali	114.559	112.028	115.804	112.070	88.608	89.336	95.926



Relativamente alle determinanti dell'accentuata flessione dei residui a partire dal 2007, si ricorda che il comma 36 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2008 ha determinato una riduzione, da sette a tre anni, del termine di perenzione dei residui passivi in conto capitale. Tale disposizione<sup>14</sup>, entrata in vigore il 28 dicembre 2007, ha esplicitato i suoi effetti a partire dai residui relativi a tutto il 31 dicembre 2007 e continua ad esplicitarli con riferimento all'esercizio 2008. La RT associata alla disposizione ne prendeva prudenzialmente in considerazione gli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto a partire dall'anno 2008, quantificandoli in circa 1,5 mld per il primo anno e 1,3 mld a decorrere dal 2009.

<sup>14</sup> Unitamente a quelle di cui ai commi 37 e 38 dell'articolo 3 della medesima legge finanziaria per il 2008, che prevedono un'analisi periodica della sussistenza dei presupposti per il mantenimento in bilancio dei residui passivi e un programma di ricognizione dei residui passivi, con l'individuazione di quelli per i quali, non ricorrendo più i presupposti di cui alla normativa di contabilità, si deve procedere all'eliminazione.

*In relazione all'andamento dello scostamento tra la consistenza presunta e quella effettiva dei residui passivi, si rileva che, dopo la significativa contrazione verificatasi con riferimento all'anno 2007, il trend ha ripreso a salire, attestandosi, nel 2009, intorno al 67,7 per cento.*

*Sarebbe opportuno acquisire un chiarimento in merito ai fattori che possono aver determinato tale dinamica e alla sua coerenza con gli effetti permanenti stimati a suo tempo in relazione all'indicata normativa volta alla riduzione dei tempi di mantenimento in bilancio di somme non pagate.*

**Tavola 7**

Senato - Servizio del bilancio

<i>Disegno di legge di assestamento per il 2010</i>											
<i>Scostamento tra la consistenza presunta e quella effettiva dei residui passivi dal 1999 al 2009 (al lordo dei rimborsi prestati)</i>											
<i>(milioni di euro)</i>											
	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Residui accertati al 31 dicembre</b>	116.224	132.463	135.179	132.480	114.923	121.294	119.138	120.875	92.356	90.039	96.667
<b>Residui presunti al 1° gennaio</b>	69.611	75.239	97.219	173.969	60.189	72.011	54.861	100.564	84.822	62.231	57.657
<b>Scostamento</b>	46.613	57.224	37.960	-41.489	54.734	49.283	64.277	20.311	7.534	27.808	39.010
<b>Scostamento percentuale</b>	67,0%	76,1%	39,0%	-23,8%	90,9%	68,4%	117,2%	20,2%	8,9%	44,7%	67,7%

## Tavola 8

Senato - Servizio del bilancio

<b>Disegno di legge di assestamento 2010</b>		
<i>Residui passivi di nuova formazione</i>		
<i>(milioni di euro)</i>		
<b>Parte corrente</b>	<b>Redditi da lavoro dipendente</b>	<b>3.251</b>
	<b>Consumi intermedi</b>	<b>2.533</b>
	<b>Trasferimenti correnti ad Amm. Pubbliche</b>	<b>26.141</b>
	a amministrazioni centrali	1.110
	a amministrazioni locali	20.972
	<i>di cui:</i>	
	<i>a regioni</i>	17.283
	<i>a comuni</i>	755
	<i>ad altre amministrazioni locali</i>	2.934
	a enti previdenziali ed assistenziali	4.059
	<b>Trasferimenti correnti a estero</b>	<b>262</b>
	<b>Trasferimenti correnti a famiglie e ISP</b>	<b>644</b>
	<b>Trasferimenti correnti a imprese</b>	<b>1.728</b>
	<b>Interessi passivi e redditi da capitale</b>	<b>256</b>
	<b>Poste correttive e compensative</b>	<b>407</b>
<b>Risorse proprie CEE</b>	<b>0</b>	
<b>Altre uscite correnti</b>	<b>1.637</b>	
<b>IRAP</b>	<b>38</b>	
<b>Ammortamenti</b>	<b>0</b>	
<b>A</b>	<b>Totale parte corrente</b>	<b>36.897</b>
<b>Parte capitale</b>	<b>Investimenti fissi lordi e acquisti terreni</b>	<b>4.035</b>
	<b>Contributi ad Ammi. Pubbliche</b>	<b>8.081</b>
	a amministrazioni centrali	2.995
	a amministrazioni locali	3.665
	<i>di cui:</i>	
	<i>a regioni</i>	2.340
	<i>a comuni</i>	1.126
	<i>a altre amministrazioni locali</i>	199
	a enti previdenziali e assistenziali	1.421
	<b>Contributi agli investimenti a famiglie e ISP</b>	<b>40</b>
<b>Contributi agli investimenti ad estero</b>	<b>553</b>	
<b>Contributi agli investimenti alle imprese</b>	<b>5.764</b>	
<b>Altri trasferimenti in conto capitale</b>	<b>6.013</b>	
<b>Acquisizioni di attività finanziarie</b>	<b>2.562</b>	
<b>B</b>	<b>Totale parte capitale</b>	<b>27.048</b>
<b>C=A+B</b>	<b>Totale residui formatisi nel 2009</b>	<b>63.945</b>
<b>D</b>	<b>Residui degli anni precedenti</b>	<b>31.980</b>
<b>E=C+D</b>	<b>Totale residui al 31 dicembre 2009</b>	<b>95.925</b>
<b>F</b>	<b>Rimborso prestiti al 31 dicembre 2009</b>	<b>741</b>
<b>G=E+F</b>	<b>Residui al lordo rimborso prestiti al 31 dicembre 2009</b>	<b>96.666</b>

N.B. Le differenze rispetto alle corrispondenti cifre dell'A.S. 2290 sono dovute agli arrotondamenti.

## Tavola 9

Senato - Servizio del bilancio

<i>Disegno di legge di assestamento per il 2010</i> <i>Distribuzione tra i Ministeri dello scostamento tra la consistenza presunta e quella accertata dei residui passivi</i> <i>(milioni di euro)</i> <i>(al lordo rimborso prestiti)</i>	
<b>RESIDUI AL 31 DICEMBRE 2009</b>	<b>96.667</b>
<b>RESIDUI PASSIVI PRESUNTI NEL BILANCIO 2010</b>	<b>57.657</b>
<b>SCOSTAMENTO COMPLESSIVO</b>	<b>39.010</b>
<b>Economia e finanze</b>	<b>31.148</b>
<b>Giustizia</b>	<b>-1.175</b>
<b>Esteri</b>	<b>3.534</b>
<b>Istruzione, università e ricerca</b>	<b>465</b>
<b>Interno</b>	<b>30</b>
<b>Infrastrutture</b>	<b>1.508</b>
<b>Difesa</b>	<b>-887</b>
<b>Politiche Agricole</b>	<b>525</b>
<b>Sviluppo economico</b>	<b>2.628</b>
<b>Lavoro, salute e politiche sociali</b>	<b>338</b>
<b>Beni culturali</b>	<b>804</b>
<b>Ambiente</b>	<b>92</b>

#### **4.a Impatto dei residui sul conto della P.A.**

Il disegno di legge in esame contiene altresì - come è avvenuto per i quattro anni precedenti - un'analisi dei residui passivi in funzione dell'impatto che si può determinare sul conto economico delle P.A.. Sotto tale profilo i residui vengono classificati in tre categorie: a seconda che abbiano impatto diretto, indiretto o nullo sul conto della P.A. L'impatto è diretto se si tratta di residui generati da spese dirette del bilancio dello Stato; indiretto, se si tratta di trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche e a fondi da ripartire; nullo, con riferimento a spese registrate sul conto della P.A. secondo il criterio della competenza economica (per cui il momento del pagamento risulta irrilevante) ovvero a partite finanziarie o a "partite di giro".

In particolare, i residui connessi a trasferimenti ad amministrazioni pubbliche e a fondi da ripartire determinano un effetto sui saldi più diluito nel tempo, in quanto l'effetto stesso viene registrato sul conto della P.A. nel momento dell'effettivo prelievo dalla Tesoreria.

La relazione illustrativa sottolinea che i residui aventi impatto diretto sulla P.A. tendono ad assumere, sia in termini di valore assoluto che in percentuale rispetto al PIL, un profilo sostanzialmente costante, riconducibile alla circostanza che la formazione di questi residui è dovuta a fattori di tipo strutturale.

Per quanto riguarda l'andamento percentuale sul PIL dei residui con impatto indiretto, si rileva una flessione tra il 2006 ed il 2008 ed una lieve ripresa nel 2009.



Infine, i residui non aventi impatto sul conto della P.A. sono scesi, in termini di percentuale sul PIL, tra il 2005 ed il 2008, risalendo leggermente nel 2009.

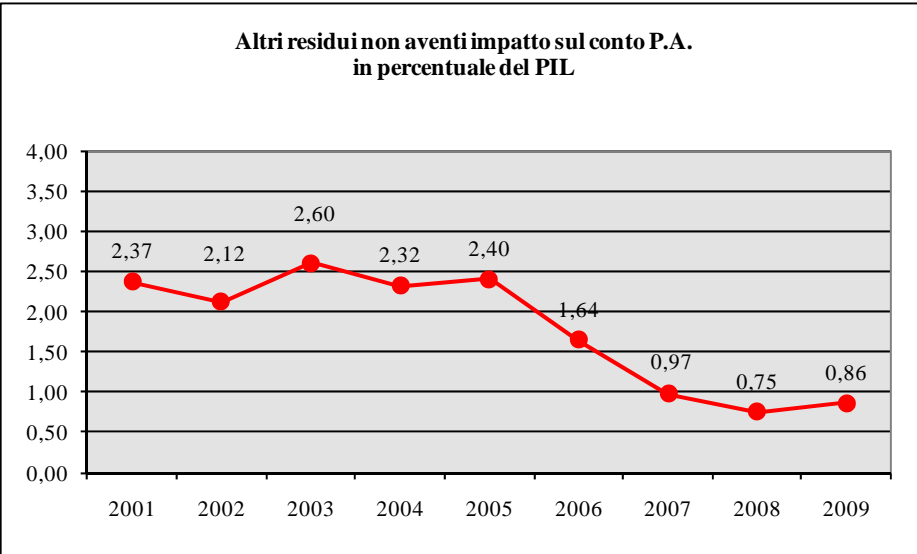
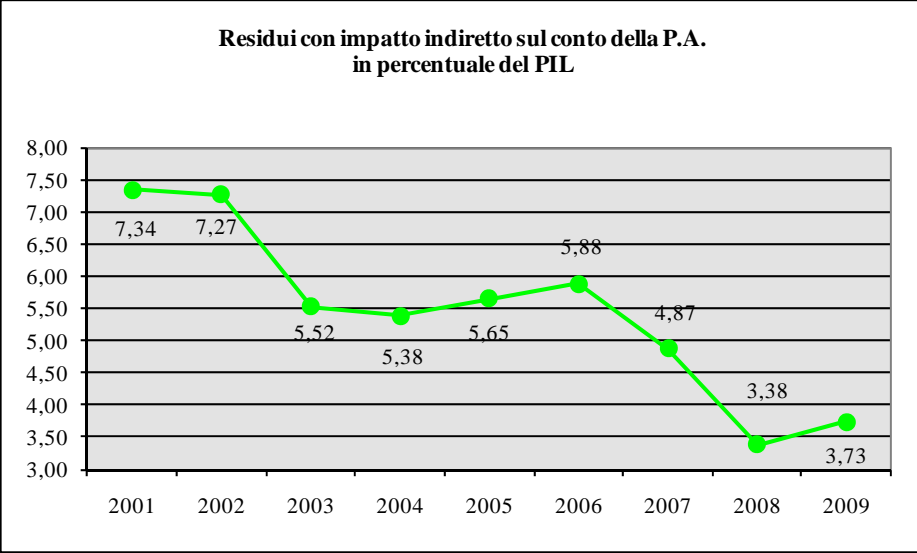
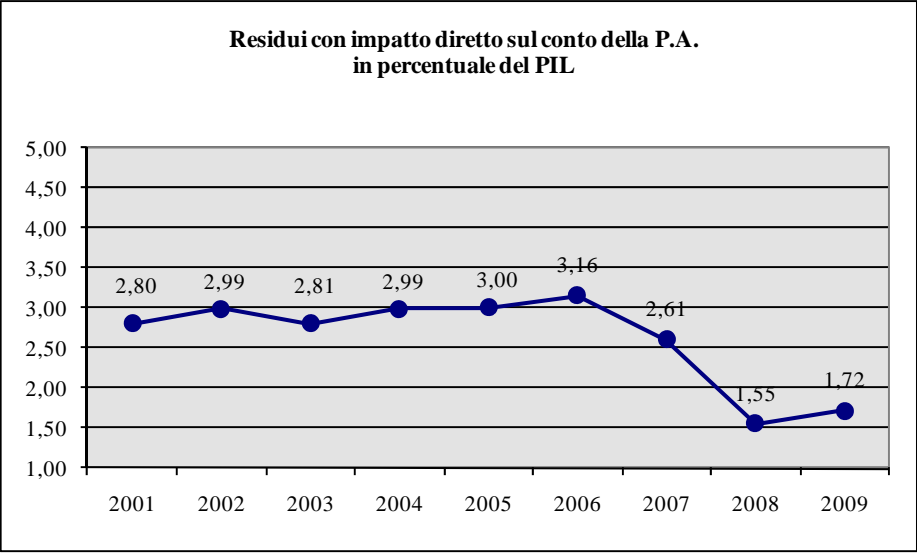
Con riferimento agli andamenti delle tre tipologie di residui considerati in percentuale del PIL, i grafici di seguito riportati evidenziano che, nell'ambito della serie storica 2001-2009, i residui con impatto indiretto sul conto della P.A denotano un andamento più variabile nel tempo.

Tavola 10

Senato - Servizio del Bilancio

<b>Analisi dei residui passivi secondo l'impatto sul conto della P.A.</b>					
<i>Anni 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009</i>					
<i>(milioni di euro)</i>					
	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Residui con impatto diretto sul conto della P.A.</b>					
<b>Trasferimenti</b>	<b>21.730</b>	<b>24.302</b>	<b>20.672</b>	<b>16.971</b>	<b>16.825</b>
a famiglie e ISP	486	609	1.058	971	1.334
a imprese	20.781	22.936	18.351	15.247	14.448
<i>di cui rimborsi IVA autovetture</i>	0	0	5.672	4.326	4.245
a estero	463	757	1.263	753	1.043
<b>Altre uscite correnti</b>	<b>459</b>	<b>399</b>	<b>372</b>	<b>722</b>	<b>1.783</b>
<b>Investimenti fissi lordi e acquisti terreni</b>	<b>9.241</b>	<b>8.461</b>	<b>6.330</b>	<b>6.607</b>	<b>7.526</b>
<b>Totale (A)</b>	<b>31.430</b>	<b>33.162</b>	<b>27.374</b>	<b>24.300</b>	<b>26.134</b>
<b>Residui con impatto indiretto sul conto della P.A.</b>					
<b>Trasferimenti a amministrazioni pubbliche</b>	<b>54.941</b>	<b>56.700</b>	<b>45.508</b>	<b>46.651</b>	<b>50.490</b>
a amministrazioni centrali	5.562	3.651	7.838	6.670	6.188
a amministrazioni locali	39.848	43.965	30.359	31.936	34.914
<i>regioni - ripiani disavanzi ASL</i>	25.344	3.315	2.947	1.296	0
<i>regioni - altro</i>	0	25.362	17.604	22.574	28.025
<i>comuni</i>	9.778	9.817	5.439	4.424	3.142
<i>altre</i>	4.726	5.471	4.369	3.642	3.746
a enti previdenziali e assistenziali	9.531	9.084	7.311	8.045	9.388
<b>Altri trasferimenti in conto capitale</b>	<b>4.279</b>	<b>4.997</b>	<b>5.522</b>	<b>6.563</b>	<b>6.178</b>
<b>Totale (B)</b>	<b>59.220</b>	<b>61.697</b>	<b>51.030</b>	<b>53.214</b>	<b>56.668</b>
<b>Altri residui non aventi impatto sul conto della P.A.</b>					
<b>Redditi da lavoro dipendente</b>	<b>7.112</b>	<b>3.193</b>	<b>4.180</b>	<b>4.873</b>	<b>5.239</b>
<b>Consumi intermedi</b>	<b>6.432</b>	<b>5.331</b>	<b>4.079</b>	<b>4.327</b>	<b>3.391</b>
<b>IRAP</b>	<b>146</b>	<b>110</b>	<b>88</b>	<b>66</b>	<b>58</b>
<b>Interessi passivi e redditi da capitale</b>	<b>735</b>	<b>1.182</b>	<b>475</b>	<b>209</b>	<b>264</b>
<b>Poste correttive e compensative</b>	<b>454</b>	<b>509</b>	<b>326</b>	<b>793</b>	<b>460</b>
<b>Acquisizioni di attività finanziarie</b>	<b>10.275</b>	<b>6.886</b>	<b>1.056</b>	<b>1.554</b>	<b>3.714</b>
<b>Totale (C)</b>	<b>25.154</b>	<b>17.211</b>	<b>10.204</b>	<b>11.822</b>	<b>13.126</b>
<b>TOTALE RESIDUI FINALI (A+B+C)</b>	<b>115.804</b>	<b>112.070</b>	<b>88.608</b>	<b>89.336</b>	<b>95.928</b>

N.B. Le differenze rispetto alle corrispondenti cifre dell'A.S. 2290 sono dovute agli arrotondamenti.



## **5. Articolo 2**

L'articolo 2 del provvedimento in esame contiene alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2010, che vengono di seguito analizzate singolarmente.

### **Comma 1 (Importo massimo di emissione dei titoli pubblici)**

Il comma 1 dell'articolo 2 del provvedimento in esame propone l'aumento del limite massimo di emissione di titoli pubblici da 69.000 mln (come stabilito dall'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2010) a 82.257 mln.

*Si ricorda che generalmente la legge di assestamento provvede a ridefinire in aumento il limite di emissione, registrando le modifiche degli obiettivi di fabbisogno intervenute o previste nel corso dell'esercizio<sup>15</sup>. A partire dall'esercizio 1991, nel corso del quale fu necessario modificare tramite un decreto-legge il limite massimo dell'emissione dei titoli (che era stato già incrementato attraverso l'assestamento), quest'ultimo è stato quasi sempre fissato ad un livello in linea con le previsioni del fabbisogno, realizzando in tal modo una sorta di margine di sicurezza.*

*In assenza di aggiornamenti ufficiali più recenti delle stime di fabbisogno si segnala in proposito che la RUEF riportava una*

---

<sup>15</sup> Ciò non si è verificato solo negli anni 1995, 1998, 2007 e 2008.

*previsione di fabbisogno per il settore pubblico per il 2010 pari a 83.511 mln<sup>16</sup>.*

*Va pertanto valutato in che misura la variazione del limite di emissione dei titoli pubblici proposta con il presente ddl sia coerente con gli effettivi andamenti del fabbisogno prevedibili per l'anno in corso.*

## **Comma 2**

Il comma 2 interviene sull'articolo 2, comma 4, della legge di bilancio per il 2010, che fissa, in base a quanto disposto dall'articolo 6, comma 9, del decreto-legge n. 269 del 2003, i limiti relativi all'anno 2010 per la garanzia concessa dallo Stato sugli impegni assumibili dalla SACE s.p.a. nello svolgimento dell'attività assicurativa e di garanzia dei rischi non di mercato; detti limiti vengono ridotti da 14.000 a 8.000 mln per le garanzie di durata fino a 24 mesi e, viceversa, innalzati da 8.000 a 14.000 mln per le garanzie di durata superiori a 24 mesi.

*Al riguardo, si rileva preliminarmente che la presenza della norma all'interno del disegno di legge di assestamento risulta coerente con la funzione di tale strumento, in quanto si tratta della variazione di una disposizione della legge di bilancio, alla quale è demandata, sulla base del disposto di cui al citato comma 9 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 269 del 2003, l'individuazione del limite annuale per le garanzie concesse dallo Stato sugli impegni*

---

<sup>16</sup> Cfr. Doc. XXV-bis n. 2 e XXV n. 7, *Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica*, pag. 66.

della SACE, con una specifica indicazione di quelle con durata inferiore ovvero superiore a 24.

*Con riferimento agli effetti finanziari della disposizione si rileva che la duplice modifica introdotta potrebbe essere suscettibile di determinare un risultato neutro, in quanto trattasi di effetti di segno opposto; appare comunque opportuna una valutazione governativa formale in relazione all'invarianza di suddetti effetti. Si ricorda in proposito che le garanzie offerte dallo Stato a soggetti estranei alla pubblica amministrazione richiedono una copertura finanziaria, sebbene l'onere venga equiparato non all'intero ammontare della garanzia prestata, bensì a una quota dello stesso, calcolata sulla base del rischio di escussione della garanzia.*

*Si segnala al riguardo che la relazione presentata al Parlamento dal Ministro dell'economia e delle finanze sull'attività svolta dalla SACE S.p.a nel 2008 afferma che la frenata della crescita globale ha determinato un aumento del rischio medio di credito a livello di impresa, con un aumento dei rischi potenziali per la SACE legati ai prodotti di garanzia per l'internazionalizzazione e per gli investimenti<sup>17</sup>.*

### **Comma 3**

Il comma 3 dell'articolo 2 dispone che all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2010 venga aggiunto un nuovo comma, in base al quale il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del

---

<sup>17</sup> Cfr. SENATO DELLA REPUBBLICA, Doc. n. XXXV, n. 2, pag. 7.

Ministero dell'interno, può apportare variazioni di bilancio per attribuire la somma di 10 mln, in termini di residui e di cassa, al fondo da ripartire per la realizzazione delle iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, di cui all'articolo 61, comma 18 del decreto-legge n. 112 del 2008, a valere sul fondo da utilizzare per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico di cui al comma 17 del medesimo articolo 61.

*Il comma 17 al quale la disposizione fa riferimento riguarda un fondo di parte corrente la cui dotazione è stabilita in 200 mln di euro a decorrere dall'anno 2009; una quota parte di tale fondo può essere destinata alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, (inclusa l'assunzione di personale in deroga) ed un'altra quota può essere destinata al finanziamento della contrattazione integrativa di determinate amministrazioni. L'ultimo periodo di tale comma stabilisce che la quota del fondo eccedente la dotazione di 200 mln non destinata alle specifiche finalità elencate nei commi precedenti entro il 31 dicembre di ogni anno costituisce economia di bilancio.*

*Il comma in esame sembrerebbe quindi comportare indirettamente il superamento del suddetto vincolo: in tal caso, attraverso le indicate variazioni in termini di residui e di cassa, potrebbe determinarsi un peggioramento dei saldi, con riferimento al fabbisogno e all'indebitamento della P.A..*

*Appare inoltre opportuna una riflessione in merito alla compatibilità della disposizione medesima con la natura dell'assestamento, della quale si è discusso nel precedente paragrafo 1.*

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico sulla url  
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio>